

Lunedì pomeriggio il compagno Enrico Berlinguer parla a Napoli e a Salerno

Il segretario generale del PCI parteciperà a due manifestazioni popolari: una a piazza Plebiscito (alle ore 18) e una a piazza della Concordia (alle ore 20,30) - Decine e decine di assemblee e riunioni preparano il grande appuntamento democratico - Le altre iniziative che sono state promosse per oggi e domani nella provincia dal Partito comunista



Napoli e Salerno preparano le due grandi manifestazioni di lunedì prossimo con il compagno Enrico Berlinguer. L'appuntamento per i comunisti napoletani è alle 18 a piazza Plebiscito. Nella serata il segretario generale del nostro partito parlerà a Salerno alle 20,30 in piazza della Concordia.

In vista della manifestazione di piazza Plebiscito si stanno tenendo decine e decine di assemblee nelle sezioni, nei luoghi di lavoro, nei quartieri della città e dei centri della provincia. Sono state avvicinate centinaia di elettori, di giovani, di donne, di disoccupati; si è discusso dei grandi problemi nazionali e di quelli più direttamente legati alle città e ai quartieri.

Decine di compagni dirigenti, della Federazione, dei comitati di zona sono impegnati in un grande sforzo di mobilitazione.

Il massimo sforzo è anche rivolto alla diffusione straordinaria de "L'Unità" di domani. Questo l'elenco delle copie già prenotate: Barra 500; Ponticelli 500; San Giovanni 400; Chiaia Posillipo 400; Marigliano 200; Cercola 180; Pozzuoli 600; Ercolano 400; Portici 500; S. Giovanni a Teduccio alle 10 incontro con i pensiona-

ri Annuziata 400; Curial 100. Colli Aminei 150; San Giuseppe Porto 180; San Carlo Arena 200; Sant'Erasmo 120; Stella Maxzella 120; Mariglianella 50; Pollena Trocchia 60; Massalubrense 70; Piano di Sorrento 100; Pompei 50; Striano 50; San Giorgio 250; Grumo Nevano 120; Soccavo 350; Case Puntellate 200; San Giorgio 300.

Queste invece le manifestazioni che si tengono oggi e domani a Napoli e Salerno e in provincia.

OGGI: Fraimaggiore alle 18 dibattito con Orlando e Trogu; a Casavatore con Maurizio e Erpete; a Fraimaggiore alle 18,30 comizio con Impegno e Vittorio Russo; a Crispiano alle 20 comizi con Impegno e Vittorio Russo; a Vacapri alle 19,30 comizio con Raddi e Di Fede; a Grumo Nevano alle 19,30 comizio con Velentz; a Pollena Trocchia alle 19 comizio con Guarino e Di Maio; a Secondigliano alle 18 dibattito con Francesco e Petrosino; a Piscinola alle 18 domande e risposte con Valenzi; a Brusciiano alle 19 comizio con Donise e Lanza; a Comiziano alle 18 comizio con Correrà; a Forio alle 19 comizio dibattito con Nitti; a S. Giovanni a Teduccio alle 10 incontro con i pensiona-

ri con Sandonico; a Ponticelli alle 18 incontro sui piani di recupero con Impegno e Sandonico; a Marigliano alle 18,30 assemblea operaia con Ariemma e Conte; a Sant'Anastasia alle 18 dibattito con le donne con Salvatore; a Gragnano alle 18,30 comizio con Fermariello e Nervi; a Melito alle 18,30 comizio con Gericca; a Boscoreale alle 18 film dibattito con Scol; a Giugliano alle 18 comizio con Valenzi e Orlando; a Poggioreale alle 19 con Fermariello; a Gragnano alle 10 comizio con Gericca; ad Acerra alle 18 comizio con Cristiani marxisti con dom Franzoni e Nitti; a Moiano alle 19 comizio con Di Maio; a Casandrino alle 18,30 comizio con Valenzi; ad Afragola alle 18,30 comizio con Francesco; ad Afragola alle 10,30 dibattito su ordine pubblico con Guarino e Crispiano; a Torre Annunziata alle 10 manifestazione dei pensionati con Matrone e D'Angelo; a Fuorigliata alle 9,30 assemblea dei pensionati con Mangiapa e Scippa; ad Arzano alle 10 dibattito su violenza e terrorismo con Villiello e Iossa; a Poggioreale alle 10 assemblea operaia con Conte e Cerbone; a Casalnuovo alle 19 comizio con Erpete e Mola; a Terzigno alle 18

comizio con Conte e Matrone; a Boscoreale alle 10,30 comizio con Gericca; a Scisciano alle 19 comizio con Sepe e Correrà; a Sant'Animo alle 18 dibattito con Del Rio e Marzano; a Mugnano alle 19 comizio con Scippa; a San Giuseppe Vesuviano alle 19 comizio con Antinolfi.

Queste invece le manifestazioni che si terranno in provincia di Salerno.

OGGI: a Salerno-Pastena alle 18,30 dibattito con Di Marino; a Pontecagnano alle 18,30 comizio con Sparano; a Penta di Fiesciano alle 19 con Guerra; a Rocca Piemonte alle 18,30 comizio con Valenzi; a Moiano alle 18,30 comizio con Gericca; a Mercatello alle 20 con Forte; a Rocca Daspede alle 18 con Perrotta.

DOMANI: A Eboli alle 10 con Vignola, ad Amalfi alle 10 con Romano e Iovieno; a Vallo della Lucania alle 10 con Forte; a Centola alle 18,30 con Auletta; a Capaccio alle 18 con Iovieno; a Pontecagnano alle 19 con Amante; a Vietri sul Mare alle 19,30 con Di Marino; a Montecorone-Rovella alle 18,30 con Sparano; ad Agropoli alle 19 con Blomonte; a Serra alle 18 con Perrotta; a Cava dei Tirreni alle 18 con Nicchia.

Vivace «botta e risposta» a piazza San Domenico Maggiore

«Voi comunisti, cosa fate per il lavoro ai giovani?»

Decine e decine di domande rivolte ai compagni Gericca, Ascione e Sciarra - Le iniziative del PCI e le responsabilità del governo - Illustrata dal compagno Napoli la piattaforma della FGCI

I comunisti discutono con i giovani le proposte per il lavoro a Napoli. Il «botta e risposta» organizzato dalla FGCI e dalla sezione del PCI San Giuseppe Porto ieri sera a piazza San Domenico Maggiore, ha offerto uno spaccato assai significativo del dramma dei giovani napoletani senza lavoro, di quelli che ce l'hanno ma è precario, di quelli che lottano per conquistarlo.

Centinaia di ragazzi e ragazze hanno circondato il palco della presidenza dove sedevano Gennaro Ascione, un assistente parlamentare candidato alla Camera nella lista del PCI, Raffaele Sciarra, del Coordinamento dei giovani del preavvicinato, anch'egli candidato nella lista del PCI, e Andrea Gericca, assessore al lavoro e alla Programmazione al Comune.

Un dialogo vivace senza convenevoli. Posizioni diverse, a volte distanti.

«I comunisti a Napoli potevano fare molte cose. Non tutte le hanno realizzate», ma insieme a queste anche domande tese a capire, ad individuare i veri responsabili. Sono così venute a galla le inezie e le colpe del governo della Regione, della Democrazia cristiana.

«Napoli — ha detto Gennaro Ascione — non si può governare tra le mura di un palazzo. Niente, più della lotta per il lavoro, ha dimostrato in questi anni, che nella nostra città le scelte vanno discusse con un grande rispetto, aperto. Solo così si possono superare ostacoli e resistenze di ogni tipo».

I giovani napoletani, dunque, hanno potuto vedere in tutti questi mesi quale sia stato l'impegno dell'amministrazione comunale per i disoccupati e come i comunisti abbiano lavorato per il soddisfacimento delle esigenze dei giovani.

La FGCI — aveva detto il compagno Antonio Napoli, segretario provinciale, nell'introduzione — non torna in piazza a riproporre le istituzioni del lavoro ai giovani solo per un adattamento al clima elettorale.

Si ha detto un giovane della piazza ma intanto a Napoli è stata data solo un po' di assistenza, vedi i corsi Anticapa... E' la domanda che ha dato il compagno Ascione, e che ha fatto rispondere con le mani e con la voce, a un gruppo di giovani che si scatenarono al momento dell'assegnazione di quei posti. I 400 corsi facessero a Napoli di centri di ricerca, riqualificazione dell'apparato produttivo... sono rimasti sulla carta.

Ciò nonostante le forze democratiche riuscirono a tenere duro, a non cedere alle spinte corporative troppo spesso alimentate da settori della DC. E' nel tentativo di lavoro furono adottati, per la prima volta, criteri oggettivi e rigorosi.

«Questi disoccupati — ha detto il compagno Gericca — noi li consideriamo figli delle lotte per il lavoro che sono sviluppate a Napoli e nella provincia negli ultimi anni. Certo bisogna distinguere coloro che hanno cercato di illudersi con un po' di assistenza e chi invece si è battuto per fare una prospettiva di lavoro».

Poi si è parlato del che fare, del che fare subito. E il compagno Gericca ha ricordato il recente incontro a Roma dove è stato fatto un collegamento stretto tra Comune, Regione e governo da creare per mandare subito in appalto le opere pubbliche finanziare e creare quindi nuovi sbocchi occupazionali.

Assemblee e comizi

Iniziative della regione

Questo l'elenco delle manifestazioni del PCI che si terranno oggi e domani negli altri comuni della regione.

OGGI: Avellino: a Quadrelle alle 19 con Viscia; a Mercogliano alle 19 con Adamo e Marinari; a Carife alle 20 con Grasso; a Montoro Superiore alle 10 con De Giovanni.

Benevento: a Benevento città alle 18 con D'Argento, Berruti e Tretola; a Castellone alle 19 con Lo Cicero; a Castelvetere alle 10 con Delli Carri; a Cusano Mutri alle 19 con Alinovi e Esposito; a Foliano alle 10 con Imbricco; a San Giorgio Sannio alle 19 con Bassolino.

Caserta: ad Aversa alle 19,30 con Bellocchio e Di Marino; a Orta di Atella alle 19 con Lugnano; a Grignano alle 19 con Martini; a Casulue alle 19 con Orabona; a Portico di Caserta alle 19 con Del Prete; a San Marco Evangelista alle 20 con Dario Rota; a Caserta alle 18 con Broccoli; a Celliole alle 19 con Raucelli; a San Nicola alle 19 con Spiezia.

DOMANI: Avellino: a Cervinara alle 9,45 con Adamo; a Montemiletto alle 10,30 con Flammia; a Pietradefesa alle 10,30 con Martini; a Frigento alle 10,30 con Iannacchino; a Bisaceta alle 11 con Fierro; ad Ariano alle 10 con Alinovi; a Mirabella alle 9,30 con Grasso; a Flumeri alle 10 con Viscia; a Serino alle 10 con De Giovanni; a Montella alle 10,30 con Bassolino; a Solofra alle 10 con Elisa Dorso;

Benevento: a Caserta alle 18 con Lugnano; a San Cipriano alle 18,30 con Bellocchio; a Cesa alle 18,30 con Del Prete; a Mondragone alle 19 con Russo; a Capodrise alle 19 con Dario Russo; a Casagio alle 10 con Bellocchio; a Santa Maria Capuavetere alle 18,30 con Lugnano e Di Marino; a San Felice a Cancello alle 18,30 con Pellicciolo; a Marigliano alle 10 con il giudice Marchesello sul terrorismo.

Caserta: a Casal di Principe alle 18 con Lugnano; a San Cipriano alle 18,30 con Bellocchio; a Cesa alle 18,30 con Del Prete; a Mondragone alle 19 con Russo; a Capodrise alle 19 con Dario Russo; a Casagio alle 10 con Bellocchio; a Santa Maria Capuavetere alle 18,30 con Lugnano e Di Marino; a San Felice a Cancello alle 18,30 con Pellicciolo; a Marigliano alle 10 con il giudice Marchesello sul terrorismo.

Concluso lo sciopero nelle cliniche private

La Regione paga gli arretrati: revocati tutti i licenziamenti

Lo sciopero dei dipendenti delle case di cura private è stato revocato in seguito all'impegno assunto dal presidente dell'AIOF (l'organizzazione che rappresenta questo settore dell'assistenza ospedaliera) di annullare le migliaia di lettere di licenziamento già spedite.

Centinaia e centinaia di lavoratori con striscioni e scandendo combinate parole d'ordine hanno fin nel tardo pomeriggio sostato davanti al palazzo della Regione a Santa Lucia in attesa della conclusione dell'incontro tra il presidente della giunta regionale, il democristiano Gaspare Russo, i rappresentanti dei gruppi consiliari, quelli dell'AIOF e dei sindacati di categoria.

La discussione è andata avanti per molte ore e s'è conclusa positivamente. In particolare — come informa un comunicato della Regione — il presidente Gaspare Russo — si è impegnato a risolvere entro due settimane la vertenza ed a trovare una soluzione globale in ordine alle rette di degenza da corrispondere alle cliniche private che vantano crediti per complessivi 24 miliardi di lire.

Nella ricerca delle forme amministrative attraverso le quali rendere possibile l'estinzione del debito, si provvederà a congrue anticipazioni alle case di cura. E' stato sulla base di questa assicurazione che il presidente dell'AIOF si è impegnato a revocare i

licenziamenti già annunciati e ad applicare il nuovo contratto di lavoro, con decorrenza prima giugno prossimo, secondo le scadenze stabilite dall'accordo regionale.

Quando i lavoratori hanno appreso l'esito positivo dell'incontro hanno manifestato la propria soddisfazione e sono andati via.

La questione si trascinava ormai da lungo tempo in quanto dopo la regolare approvazione di una delibera relativa al pagamento dei crediti vantati dalle cliniche private, l'atto amministrativo era stato bloccato da un ripensamento dell'assessorato alla sanità non convinto della validità dei conteggi.

Il blocco della delibera veniva strumentalizzato dai proprietari delle cliniche private che minacciavano la chiusura perché pressati dalle richieste di pagamento da parte dei fornitori. Nei giorni scorsi partivano le lettere di licenziamento. E' ora auspicabile che gli impegni assunti dal presidente Russo vengano mantenuti.

La lista democristiana è lo specchio fedele di quest'involuzione. Le scelte fatte qui a Caserta sono di una limpidezza che non ha l'eguale in tutto il resto della regione: la DC tende entrambe le mani alla destra. Alla destra politica presenta Gennaro Altano, ex-capo di un gruppo di deputati del Movimento sociale, sino a qualche mese fa consigliere comunale del partito neofascista.

Alla destra economica, invece, offre la candidatura di un proprietario terriero, ma che di un servizio tra i più forti del Meridione: la signora Alba Saraceno in Garufino. «Più cibi di così si muore».

Non è però tutto e solo «ritorno all'indietro». C'è qualcosa di più e di più pericoloso. Dietro la trasformazione in atto nella DC casertana si muove un'idea ambiziosa.

Di che si tratta? A Caserta lo chiamano il «cambio della guardia». La leadership della DC sta lentamente ma inesorabilmente passando dalle mani di Bosco, fanfionino di ferro, a quelle di Armato, forzanicista.

I cancellieri riuniti in assemblea permanente

I lavoratori delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie del distretto della Corte d'appello di Napoli si sono riuniti ieri mattina in assemblea nel salone dei busti del tribunale. Dopo tre giorni di sciopero è stato deciso di interrompere questa forma di lotta: i lavoratori però si riuniranno in assemblea permanente e l'attività del tribunale dovrebbe essere ugualmente in parte compromessa.

L'assemblea di ieri mattina è durata diverse ore ed ha avuto momenti di acceso dibattito. I lavoratori, tra l'altro, hanno deciso di costituire un «comitato di lotta» che, nelle loro intenzioni, dovrà affiancare lo scioglimento unitario nella difficile e spinosa trattativa con il governo.

In questo senso non può essere sottovalutata, ancora una volta, l'assoluta mancanza di sensibilità da parte, appunto, del governo nei confronti della lotta dei cancellieri.

Tra le questioni più delicate al centro della trattativa c'è quella dell'indennità di rischio che i lavoratori della giustizia chiedono venga loro retribuita così come è stato fatto per altre categorie impegnate nello stesso settore.

COSI' LO SCUDO CROCIATO SI PRESENTA IN CAMPANIA AGLI ELETTORI

Sulle risorse di Terra di Lavoro gli appetiti di una DC troppo ambigua

Dopo lo choc del '75 il vecchio personale politico richiamato alle armi - «Silurato» l'uomo dell'intesa - Un partito che parla di futuro ma non riesce a governare il mostruoso presente che ha costruito

CASERTA — Il democristiano di Caserta più «buggerato» si chiama Renato Coppola. E, manco a dirlo, è un movente. Lui si che avrebbe tutte le ragioni per dare una bella tirata d'arancio a chi sa lui. Dentro e fuori il suo partito, in Terra di Lavoro lo conoscono come l'uomo dell'intesa.

E' stato a lungo presidente della Provincia, a capo di un'amministrazione che si reggeva su di una maggioranza politica comprendente i comunisti. E, poiché era certo che sarebbe durata, ci era stato anche con convinzione.

Tant'è che quando il suo partito ha deciso un rimpasto alla Provincia, in perfetta sintonia con la decisione di lasciare un posto a male la maggioranza d'intesa, non ha potuto non promettergli la candidatura e l'elezione alla Camera dei deputati.

«Silurato» così scopertamente l'uomo che ha rappresentato ad impersone una linea fissa politica, avrebbe dato un colpo troppo serio alla credibilità dell'intera DC. Ma gli uomini della riscossa moderata hanno saputo attendere, e colpire al momento giusto. Renato Coppola non è stato candidato. Ed ha così perso — come si suole dire — «il Filippo e il garano».

Nella DC casertana sta accadendo oggi l'esatto contrario di quanto accadde all'indomani del benefico choc del 15 giugno 1975. Quel voto costrinse molti notabili a mettersi in disparte e diede slancio a rinnovamenti generazionali ed anche politici.

Ora il vecchio personale, logoro politicamente ma maneghione e scaltro, viene richiamato alle armi. E tutte le «facce nuove» — il gruppo consiliare di Caserta innanzitutto — escono male dall'esperienza di questi anni. E' stato il ritorno del Piano regolatore di Caserta. E' stato adottato dal Consiglio nel luglio del '74, cinque anni fa.

Intendiamoci, non era niente di gran che. Ma almeno doveva fare i conti con la realtà; e poi, in ogni modo, rappresentava uno strumento di pianificazione. Quel piano regolatore è stato però deliberatamente fermato per cinque anni presso la Regione Campania.

Ed a luglio morirà senza essere mai nato.

Cosicché l'unico strumento di programmazione del territorio nelle mani del Comune di Caserta resterà quello del 1954. Sarà il «ria libera» al sacco di quanto è rimasto da sarcheggiare. Il partito della ricchezza parassitaria avrà allora vinto una bella battaglia. E questo, negli equilibri interni alla DC, conta.

La lista democristiana è lo specchio fedele di quest'involuzione. Le scelte fatte qui a Caserta sono di una limpidezza che non ha l'eguale in tutto il resto della regione: la DC tende entrambe le mani alla destra. Alla destra politica presenta Gennaro Altano, ex-capo di un gruppo di deputati del Movimento sociale, sino a qualche mese fa consigliere comunale del partito neofascista.

Alla destra economica, invece, offre la candidatura di un proprietario terriero, ma che di un servizio tra i più forti del Meridione: la signora Alba Saraceno in Garufino. «Più cibi di così si muore».

Non è però tutto e solo «ritorno all'indietro». C'è qualcosa di più e di più pericoloso. Dietro la trasformazione in atto nella DC casertana si muove un'idea ambiziosa.

Di che si tratta? A Caserta lo chiamano il «cambio della guardia». La leadership della DC sta lentamente ma inesorabilmente passando dalle mani di Bosco, fanfionino di ferro, a quelle di Armato, forzanicista.

forti concentrazioni industriali del Mezzogiorno (l'occupazione operaia assomma a 35.000 addetti); e un massiccio investimento nelle campagne potrebbe razionalizzare la pianura casertana, che da sola, rappresenta il 40% della pianura campana.

Oppure trasformarla in una nuova caotica concentrazione urbana. Insomma: se è vero — come è vero — che la crisi non è solo sfascio ma che è anche ristrutturazione, la provincia di Caserta è una chiara dimostrazione.

Lo scontro sociale e di classe si fa dunque più alto e più complesso. E le sorti di questo scontro saranno le sorti della economia e della società di Terra di Lavoro.

La DC sembra rincorrere illusioni antiche. Lo sviluppo è un concetto come un telegiornale di risorse dai settori produttivi a quelli imprenditoriali, come congestione urbana, come distruzione del tessuto civile.

E' vero che tenta di dare dimidiata progettualità a questa concezione dello sviluppo. Ed è probabile che nel suo modo di intendere il futuro della provincia non tutto appartenga al passato. Ma è certo che nei fatti e nei risultati concreti — tutto ciò si presenta più come una sopravvivenza dei metodi e dei contenuti del centro-sinistra che

come l'indicazione di una strategia per il futuro.

Prendiamo l'apparato industriale. Su di esso, per quanto nuovo di età e di tecnologia, gravano pesanti interrogativi. Si tratta di aziende in genere fortemente dipendenti dalla testa milanese o torinese, molte delle quali senza uffici tecnici, poiché si avvalgono della ricerca condotta altrove.

Mentre per settori come quello dell'elettrodomestico, l'unica possibilità di difendersi dalla concorrenza dei paesi emergenti sta nel mutamento della qualità e della qualità della produzione e del processo lavorativo.

Ed il telefono, «magna pars» della produzione industriale casertana, fino a quando tirerà come tira oggi?

Ma c'è di più. Lo sviluppo industriale solido senza una rete di piccole e medie aziende che forniscono «in loco» l'indotto alle grandi aziende ed alle produzioni trainanti. Questo in provincia di Caserta non c'è.

E' probabile che, come affronterà l'agricoltura di Terra di Lavoro l'ingresso nel mercato europeo della produzione agricola mediterranea della Spagna, della Grecia, del Portogallo? Con la politica dell'AIMA, della distruzione dei prodotti agricoli? E' questo che non dice la

DC. Ed è questo che proietta una grande ombra di ambiguità sulle sue velleità progettuali.

Anche perché la realtà cammina in senso inverso. La DC parla del futuro: ma intanto non riesce a «governare» il mostruoso presente che ha costruito nella provincia.

Lo sbancamento più grave sta avvenendo nell'amministrazione dei Comuni, grandi e piccoli.

Ed è naturale, visto che è più che problematico assicurare un governo ad intere città abusive, cresciute all'ombra dell'industrializzazione recente. Maddaloni è forse il caso limite. La DC ha 18 consiglieri su 40; più un ministro che le dà il voto, più un transiugoslavo passato armi e bagagli allo Sncudocristiano.

Con 20 voti su 40 ha portato il Consiglio allo scioglimento per evitare una decisione in materia urbanistica che avrebbe scontentato le immobiliari che hanno costruito tanto ed ora rischiano di restare con gli appartamenti sfitti.

E a Marconise, dove conta 15 consiglieri su 30, si rischia ugualmente lo scioglimento.

Ma il grande punto debole della DC sta nel tentativo di tenere insieme troppi interessi diversi e contrastanti. La grande contadina e politica della provincia, è la presenza di una forte e sempre più cosciente classe operaia.

Una classe operaia che nel '76 ha segnato con il suo voto massiccio a sinistra una grande svolta di qualità. E che nelle fortissime battaglie contrarie di questi giorni, sta confermando un discorso nuovo di maturità di programmi e di alleanze.

Mettenendosi così all'altezza della posta in gioco, sarà essa — senza dubbio — la grande protagonista del voto del 3 giugno in Terra di Lavoro.

Antonio Polito

Una storia costellata da impegni non mantenuti

Dopo quattro anni ancora tutta aperta la difficile vertenza della ex «Merrell»

La «vertenza Merrell» dopo anni è ancora tutta aperta per responsabilità del governo, della giunta regionale, dell'azionista Marucci e del Consorzio regionale farmaceutico. La DC dovrebbe fare marcia indietro ed eleggere l'attuale presidente Gaetano Russo.

I primi sei mesi si sono passati in attesa per l'elezione del presidente. Un tentativo fu fatto con il defunto De Marotta. Una elezione contrastatissima, tanto che la stessa DC dovette fare marcia indietro ed eleggere l'attuale presidente Gaetano Russo.

Perché tutto questo? Perché rischia di andare in fumo un interessante ed originale tentativo di riconversione industriale?

Ricostruiamo questa storia che ha dell'incredibile con i compagni Vittorio Prescura, unico rappresentante del PCI all'interno del consiglio di amministrazione del consorzio (10 democristiani, 2 socialisti, 1 repubblicano e 1 socialdemocratico) e Telemaco Malagodi, direttore tecnico dello stesso consorzio.

Da quando il multinazionale targata USA (Richardson e Merrell) decise di smobilizzare sono nate quattro società: L'INFR, l'ISI, l'EFI e il Consorzio appunto.

Partiamo da quest'ultimo. Che ruolo ha svolto in tutta questa vicenda? Risponde Prescura: «In sostanza non ha assoluito il ruolo di compito per cui è stato costituito: fornire glielenti agli ospedali regionali, acquistandoli — in attesa dell'entrata in funzione di un proprio laboratorio — dall'INFR».

«Ed il perché — continua — è presto detto. Istituito dal '77 il consiglio di amministrazione si è dedicato solo all'attività di ricerca e poi di scaricarlo tra democristiani».

col presidente dell'assemblea regionale per rimettere in discussione un contratto firmato e colpire l'azionista Marucci».

«Solo così — continuano — si può dare tranquillità ai lavoratori, permettere al consorzio di esercitare una funzione di moralizzazione nell'uso e consumo del farmaco, avviare un discorso nuovo sulla ricerca farmaceutica e superare resistenze di ogni tipo, sia a livello politico che industriale».

A Napoli la mostra «Pompei '79»

La mostra su «Pompei '79», già allestita e presentata con grande successo di pubblico a Parigi, Londra e negli USA, verrà esposta anche nella nostra città. E' questa una delle iniziative in programma per il diciannovesimo centenario dell'eruzione del Vesuvio e della distruzione della cittadina.

Per preparare un fitto programma di iniziative culturali si è già tenuto, a Palazzo S. Giacomo, un incontro a cui hanno partecipato, oltre al sindaco Valenzi e gli assessori Arpaia, Gentile, Locorotolo, Picardi e Vanlin, il professor Zevi, il professor De Simone, l'architetto Cardelli e la dottoressa Cipriani, delegata a rappresentare il Comune di Pompei.